Ma non è soltanto nei ritratti ad olio (ed in certi stupendi profili) che riusciamo a coglier il Martina migliore, quello che ritrova se stesso, ripudiando il tarlo accademico delle pale di chiesa e certe coreografiche prospettive con « maschere » goldoniane: vi son anche rari disegni a carboncino, dei quali a Spilimbergo si son proposti pochi esemplari appena, a confermarci la grandezza d'un Artista, che fece scuola a sé, amalgamando con un'educazione veneziana, passata poi al crivello di diverse influenze, le contraddizioni e gli istinti del friulano di terraferma.

Come s'è detto, la prefazione al catalogo della mostra è di Arturo Manzano, che dell'Artista sciorina pregi e difetti, restituendogli al di là del tono encomiastico, cui difficilmente le celebrazioni postume riscon a sottrarsi, una dimensione di fresca e genuina umanità.

E grazie ancora a queste pagine, possiamo dir avviata la riscoperta di Umberto Martina, che ha trovato mordente e stimolo a Tauriano e Spilimbergo, sue terre d'adozione, e che mira a collocarlo degnamente « nell'esigua pattuglia che, forse, concluse — come azzarda l'Autore — la millenaria avventura della pittura di ritratto ».

Forse nuocciono al rigore dell'indagine critico-biografica, talune disgressioni di costume (sull'arte della fotografia, ad esempio, o sulla negazione arte-politica) che forzano il testo.

A. C.

Pordenon, edito a cura della Societât Filologiche Furlane, Udine, tip. Doretti, 1970, pp. 435 con ill.

La S.F.F. non poteva offrire maggior dono alla città ospitante il suo 47° Congresso annuale (20 settembre 1970) del volume che s'intitola appunto « Pordenon ».

Il grosso volume è ricco di scritti di qualificati autori, alcuni veramente notevoli e fra questi quello che ne dà l'inizio di C. G. MOR su *Curtis Naonis*, intorno cioè a quella *curtis regia* dalla quale prende le mosse la storia di Pordenone.

Da qualche tempo si sono intrapresi è vero gli studi sulla preistoria locale e perciò notevole interesse rivestono tre scritti riguardanti la preistoria del periodo neolitico nel Friuli Occidentale, uno di G. CHIARADIA, l'altro è la relazione di C. TAFFARELLI sulla scoperta della stazione neolitica del Palù di Livenza e di Dardago, corredata da ben 33 tavole illustrative di reperti, il terzo di L. COZZI sulla preistoria e romanicità della pedemontana spilimberghese (10 tavole), il tutto, anche se in prospettiva, questo argomento ha fatto quasi la parte del leone (pp. 22-81).

Seguono gli studi d'arte con quello interessantissimo di G. BERGAMINI (pp. 82-100) su Giovanni Antonio Pilacorte lapicida, col catalogo delle sue opere (pp. 101-108) o erroneamente attribuitegli (pp. 108-116) e ben 51 illustrazioni; di V. TRAMONTIN alla ricerca dei Tolmezzini nella Destra Tagliamento che, per quanto breve, è ricco di 35 illustrazioni e IV tavole a colori; di P. L. ZOVATTO sul significato della decorazione ad affresco nell'abbazia di Sesto al Reghena (3 tavole a colori) ed ancora A. FORNIZ sui dipinti murali nel Friuli Occidentale (12 ill. delle quali 2 a colori).

Apre la serie degli studi più propriamente attinenti alla « Filologica » Elvia e R. APPI, che ci presentano le tradizioni popolari nella zona di Pordenone intercalandole con illustrazioni; di N. CANTARUTTI con « Friûl dal soreli a murî », scampoli di tradizioni popolari. Abbiamo quindi la riesumazione di alcuni scrittori pordenonesi della seconda metà del secolo XVIII, Giorgio Comini: Testi friulani di ieri e di oggi (1754) e di Giuseppe Spelladi con la VIII scena della sua commedia in tre atti Il morto per equivoco, o sia la vecchia corbellata, che G.B. Corgnali presentò nel numero unico della S.F.F. per il suo 28° Congresso tenuto a Pordenone il 4 ottobre 1953.

Di C. TAFFARELLI le poesie di Bepi Chiaradia, di L. CICERI un appunto sulla stampa, popolo e clero nel Friuli Occidentale (invero poco obbiettivo sia per quanto riguarda l'opera dei presuli concordiesi — vedi « Il Popolo » - Pordenone 24 genn. 1971 — sia per l'attività tipografica), mentre G. B. ALTAN tratta dei castelli e fortificazioni tra il Tagliamento e il Livenza, riproducendone alcuni degli scomparsi dai disegni del manoscritto Joppi conservato alla Biblioteca Comunale « V. Joppi » di Udine ed altri diciasette esistenti con illustrazioni fotografiche.

Riflessioni sull'architettura e sull'urbanistica di Pordenone ieri e oggi scrive I. MARTIN, mentre ancora L. CI-

CERI tratta della ceramica friulana presentando molte riproduzioni anche a colori, nonché dei mobili come gioielli (9 ill.). G. M. PILO presenta il museo civico di Pordenone quale infrastruttura per l'avvenire (5 ill.) e M. Grigoletti e il suo tempo, in quest'anno in cui viene a cadere il primo centenario della sua morte (11 febbraio 1970); G. ZULIANI illustra e riassume i primordi delle industrie pordenonesi (7 ill.). Chiude il volume ancora G. B. ALTAN ricordando l'opera del co. Giuseppe di Ragogna quale ricercatore dei reperti preistorici del Friuli Occidentale.

Il volume si presenta dunque ricco per numerosi scritti di vario genere, da quello preistorico, storico, artistico a quello filologico, folcloristico, urbanistico e soprattutto corredato con una profusione impressionante di illustrazioni in bianco-nero e a colori, veramente degno della S.F.F.

La stampa è stata curata dalla tipografia Doretti di Udine. A. B.

GIOVANNI VICARIO, *Dalle autonomie locali una stagione per la democrazia europea* - Udine, tip. Pellegrini, 1970, pp. 26.

È un autorevole e dotto intervento del nostro assessore agli Enti locali della Regione Friuli-Venezia Giulia ai « IX Stati Generale dei Comuni d'Europa » sul tema « L'Europa: perché, con chi e come » e cioè su « I rapporti istituzionali tra i poteri locali, le regioni e gli Stati nazionali in una Europa federata », tenuto a Londra 15-18 luglio 1970.

24ª FIERA CAMPIONARIA NAZIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA, *L'Europa a tavola con i vini della Regione Friuli-Venezia Giulia,* Pordenone, 1970, Tip. D. Del Bianco e Figlio, Pordenone.

Per la seconda volta la Fiera (30 agosto - 13 settembre 1970) presenta, ai convenuti per le giornate dei vini regionali un suo speciale quaderno. Anche se in forma più modesta, a fronte di quello dell'anno precedente, esso rappresenta notevole originalità: sono infatti raccolte in una teca, le varie etichette a colori dei vini bianchi e rossi più pregiati imbottigliati dalle principali cantine (sociali e private) così cari e non solo agli amatori del prestigioso e salutare liquido, ma anche dei collezionisti.

Da « Gourmet Club » si riporta l'articolo: Si beve così. Quattro indovinati cartoni portano la raffigurazione di momenti della raccolta e vinificazione delle uve ed alcuni giudizi sui rinomati vini friulani espressi da intenditori, nonché delle nozioni per la conservazione degli stessi e l'uso per accompagnare le varie vivande.

ANDREA BENEDETTI, *Il castello di Zoppola* (documento inedito) per nozze Lotti-Galante, Udine, 1970, Arti Grafiche Friulane, pp. 25.

ANDREA BENEDETTI, *I conti Ricchieri. Storia di una famiglia.* - Pordenone, Stab. Tip. R. Savio, 1970, pp. 17, ill. 2.

ANTONIO BURIGANA, *Contributi per la storia del Friuli-Venezia Giulia,* Pordenone, 1970, Tipografia Commerciale Editrice, pp. 110, in 16°, con 1 c. geogr.

Ospedale Civile « S. Maria degli Angeli » Pordenone, edita dal Consiglio di Amministrazione, Maniago, 1971, Grafiche LEMA, pp. 58, formato cm. 23,5x22,5, ill. in bianco-nero e a colori.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile, al termine del suo quinquennio di fattiva gestione, ha presentato con quest'opera, bellissima per illustrazioni e ricchezza di documentazioni sanitarie, l'efficienza dell'Ente ospedaliero e i suoi futuri sviluppi a favore della collettività che è in continua crescita. Dalle numerosissime riproduzioni fotografiche dei vari impianti, tutte accompagnate da copiose didascalie, i cittadini potranno convincersi di avere, oltre ad un apparato già in piena attività e sviluppo incessante, anche le solide basi per la futura organizzazione regionale ospedaliera.

Con piacere abbiamo notato che la pubblicazione si apre con la riproduzione a colori di una preziosa antica immagine veneto-bizantina proprietà da secoli dell'Ospedale e a molti cittadini forse ignota.

RENZO VALENTE, *Il « pesce d'aprile » è nato ad Aquileia?*, ne « Il Friuli, n. 2°, 1970.